

La regina delle nevi
di H.C. Andersen

Maria De Nigris
Insegnante di scuola primaria

LIBR**A**PERTO

Introduzione

- Rileggendo queste fiabe di Andersen, con la maturità di oggi, ho potuto cogliere la ricchezza delle descrizioni e dei termini usati, il senso della nostalgia, il desiderio di felicità che è dentro il cuore di ogni uomo, la metafora del «viaggio» che è la vita.
- Leggendo le fiabe ai bambini avevo chiari tre punti importanti che mi aiutavano a «tenere la rotta» (per non farmi travolgere dal testo e dagli approfondimenti, che pur abbiamo fatto).

- 1) L'uomo è fatto di anima e di corpo.
- 2) L'uomo è una creatura.
- 3) La realtà contiene un significato più grande di quello che l'uomo può misurare: è il suo rapporto con il Mistero.

Come abbiamo lavorato

- Ho lavorato sulla fiaba «La regina delle nevi» in due classi II, nel secondo quadrimestre.
- Un pomeriggio alla settimana, per due ore circa. Ero in compresenza con l'educatrice.
- Leggevo la storia a voce alta.
- I bambini ascoltavano in silenzio (è vero quello che dice Ada Negri).
- Spiegavo i termini più difficili al momento.
- Le domande dei bambini erano alla fine della lettura. Questo era anche il momento in cui si «accendevano» le domande più profonde, o il momento



- in cui i bambini si paragonavano con il testo e raccontavano come anche a loro era accaduta quella stessa esperienza.
- Sul «Quaderno delle fiabe» scrivevano il titolo della storia, un breve riassunto collettivo, seguito da un disegno e/o da una scheda da colorare.
- Durante queste conversazioni, mi sono accorta di essere **portatrice di altro**, di qualcosa più grande di me.
- Dalla lettura della fiaba nascevano domande, anche difficili, che rendevano tutti più «seri» e disposti all'ascolto.
- Ecco qualche **esemplificazione**.

Prima storia: lo specchio

- E' stata una lezione di «teologia».
- Affascinati dalla parola «troll» e colpiti subito dalla presenza del **diavolo**: conversazione accesissima su chi è il diavolo...chi sono gli **angeli**...dispiacere per la disgrazia della rottura dello specchio.
- I bambini si sono sbizzarriti nel disegnare le persone «deformate» nello specchio. Disegni anche di diavoli e angeli.
- Andersen ha iniziato la fiaba «alla grande»: ha catturato immediatamente l'interesse e l'attenzione dei bambini.

Seconda storia: Kay e Gerda

Da questa storia sono nate riflessioni sull'**amicizia**.

Kay e Gerda hanno subito suscitato la simpatia dei bambini.

Hanno detto: «Sono come Pietro e Noemi!».

Si tratta di due nostri alunni che si vogliono bene come **fratello e sorella**: abitano vicini e vengono a scuola insieme. Tutti sanno che sono molto amici e si aiutano reciprocamente. Altri bambini hanno voluto dire di chi sono amici e che cosa fanno insieme.

- Allora ho chiesto loro di scrivere i nomi dei loro amici e di raccontare anche per scritto qualche episodio in cui un **amico** si è dimostrato veramente tale, oppure loro hanno fatto qualcosa per lui, per aiutarlo o farlo contento.
- Abbiamo concluso che per vivere, per essere felici, **abbiamo bisogno** di amici, cioè **di qualcuno che ci vuole bene**. Non basta avere tante cose per essere contenti. Da soli non sempre ci si diverte...è più bello **giocare insieme**...(come Kay e Gerda). Un amico è un tesoro!
- Dispiacere per il pezzo di vetro che entra nell'occhio di Kay. Tristezza per il suo nuovo modo di comportarsi. Prendere in giro le persone le fa soffrire, è una mancanza di rispetto. Anche a noi non piace essere presi in giro.

- Kay cede alla tentazione di sentirsi più intelligente e crede di non aver più bisogno degli insegnamenti della nonna e delle cure di Gerda. Viene così ammaliato dalla Regina delle nevi e cade in suo potere.
- I bambini restano colpiti dal fatto che la regina gli toglie la **memoria**: così lui **non ricorda** più la sua famiglia e Gerda.
- Ma Gerda non per questo lo abbandona!
- Si riflette sul fatto che se un amico non mi vuole più bene, non devo abbandonarlo, ma fargli capire dove sbaglia! Questo è il segno della vera amicizia.

Terza storia: Gerda va alla ricerca di Kay

- Inizia il viaggio di Gerda: il **viaggio** è il **paradigma della vita** (con le sue prove, difficoltà, sacrifici...ma anche con gli aiuti inaspettati, che vengono da persone generose...).
- I bambini ammirano Gerda che si mette in viaggio, **da sola**, nel «vasto mondo», per cercare il suo amico Kay. E pure sacrifica le sue scarpette rosse...
- Siamo colpiti dalla bellissima descrizione del giardino e dei fiori della signora. (Abbiamo saltato e letto in un secondo tempo le fiabe dei fiori, per non perdere il filo del racconto).

- I bambini hanno raccontato, e poi scritto, quando è capitato a loro di avere nostalgia (separazione dai genitori, o da uno di loro, durante le vacanze...o perché i genitori sono divisi...); tristezza per la separazione dai nonni (dopo le vacanze); tristezza per la lontananza di un fratello o sorella maggiore, o per la morte di una sorella più piccola...
- E' emerso che il nostro cuore desidera **un rapporto duraturo** di vicinanza, di affetto (**per sempre**, per l'eternità).

Quarta storia: il principe e la principessa

- E' bello quando siamo in difficoltà e qualcuno, generoso, ci aiuta.
- Ho chiesto ai bambini quando è capitato loro di **ricevere un aiuto** da un amico e quindi di risolvere un problema.
- I bambini hanno fatto tanti piccoli esempi (aiuto nel lavoro scolastico... prestito di materiale...aiuto nel gioco... compagnia e aiuto a chi sta male...).

Quinta storia: la piccola brigantessa

- Incontro coi cattivi briganti; esperienza della **paura**. Ma anche lì Gerda trova l' **aiuto** della piccola brigantessa, che si commuove alla storia della bambina e **diventa buona**. (Anche un cuore duro ed egoista, di fronte a un cuore puro, può cambiare).

Sesta storia: la vecchia signora lappone e la vecchia signora finnica

- Questa storia ha incuriosito tantissimo i bambini: abbiamo fatto una breve ricerca sulla Lapponia e sulla Finlandia (loro posizione geografica, caratteristiche del territorio...la tundra...i licheni... le renne!)
- La signora finnica dice a Gerda dove si trova Kay e alla richiesta della renna di un aiuto per la bambina risponde che «la sua **forza** sta nel suo **cuore**, sta nel fatto che è una bambina dolce e innocente». «Il suo potere è grande...gli uomini e gli animali la devono servire».
- Constatiamo che di fronte a un **cuore innocente** anche certi uomini cattivi, dopo un po' di tempo, diventano buoni!

Sesta storia: la vecchia signora lappone e la vecchia signora finnica

- Questa storia ha incuriosito tantissimo i bambini: abbiamo fatto una breve ricerca sulla Lapponia e sulla Finlandia (loro posizione geografica, caratteristiche del territorio...la tundra...i licheni... le renne!)
- La signora finnica dice a Gerda dove si trova Kay e alla richiesta della renna di un aiuto per la bambina risponde che «la sua **forza** sta nel suo **cuore**, sta nel fatto che è una bambina dolce e innocente». «Il suo potere è grande...gli uomini e gli animali la devono servire».
- Constatiamo che di fronte a un **cuore innocente** anche certi uomini cattivi, dopo un po' di tempo, diventano buoni!

- *Gerda arriva al palazzo della Regina delle nevi, ha paura. Allora recita il «Padrenostro» e gli angeli le vengono in aiuto. (Cosciente della sua debolezza e impotenza, si affida a qualcun Altro più grande e più potente di lei. Così può avanzare «sicura e fiduciosa»).*
- Un mio alunno (con difficoltà di apprendimento e che fa sempre tante domande) chiede: «Cos'è il Padre nostro?»
- Un bambino comincia a recitarlo e altri lo seguono: con mia sorpresa tutta la classe sta recitando la preghiera.
- I bambini si sbizzarriscono a disegnare i terribili fiocchi di neve e gli angeli che li sconfiggono.
- **Sono contenti del fatto che il Bene vinca il Male**, che i cattivi vengano sconfitti. (Il nostro cuore è fatto per il Bene e desidera il Bene).

Settima storia: Cosa successe al castello della regina delle nevi e cosa successe in seguito

- Dopo tante **fatiche** e **prove**, Gerda arriva al castello.
- Per vincere la resistenza dei venti, recita «una preghiera della sera».
- Piange dalla **gioia** di aver trovato Kay che comincia a vedere, a guardare con i propri occhi, quando le lacrime di Gerda cadono nei suoi occhi e sul suo petto. Allora riconosce l'amica, ritrova la propria identità e ricorda la sua famiglia.
- Allora i pezzi di ghiaccio compongono la parola ETERNITA'.

- Abbiamo capito che il nostro cuore desidera la felicità **per sempre**.
- Abbiamo capito che bisogna essere amici sempre, anche nei pericoli.
- Abbiamo imparato che **il Bene è più forte del male** e trionfa sempre!
- Anche la morte della nonna, intuita nell'epilogo della fiaba, è vista come un lieto ritorno ad un luogo meraviglioso e desiderato.
- Queste sono le certezze di cui hanno bisogno i nostri alunni per andare avanti nel cammino della vita.

L'albero dei valori e dei sentimenti

- A conclusione del nostro lavoro, abbiamo realizzato dei cartelloni che abbiamo spedito a Firenze, in occasione della mostra sulle Fiabe di H.C. Andersen.
- Uno di questi rappresentava un grande albero: L'albero dei valori e dei sentimenti.
- L'idea per questo lavoro mi è stata suggerita dal maestro Tiziano Bigazzi, che ha presentato un progetto svolto con i suoi alunni su questa fiaba di Andersen, durante il corso tenutosi a Firenze l'anno scorso.

Abbiamo disegnato un grande albero, che rappresentava le quattro stagioni (in cui si svolge la nostra fiaba).

Ad ogni stagione corrispondevano determinati valori e sentimenti.

Ad esempio:

-Autunno: tristezza, solitudine, abbandono, nostalgia...

-Inverno: cattiveria, egoismo, dolore, paura, rabbia...

-Primavera: amicizia, bontà, altruismo, generosità, perdono, tranquillità, pazienza, calma...

-Estate: gioia, felicità, pace...

I bambini hanno trovato questi sentimenti e valori nella fiaba letta insieme, li hanno riconosciuti e collocati nella stagione che più sembrava corrispondente.

- E' stato un lavoro bello e significativo. E' servito a rendere più coscienti i bambini di questi sentimenti e valori.
- Questa è una fiaba ricchissima dal punto di vista del «lessico emotivo». Come ci diceva il prof. Enrico Rialti: «Saper verbalizzare le emozioni diventa un importante mezzo per capirle, controllarle, inserirle in uno schema di senso e comunicarle».